



## Ghiaccio bollente

Buon ascolto e buona visione ci augura Marco nel prologo-istruzioni per l'uso dell' "Isola d'Alcina". E' da qui che si parte per entrare dentro un'opera teatrale che nega l'azione e la mimesi per affermarsi come un'oratoria "barbara", mirabile performance d'attrice che evoca in romagnolo di pene e peripezie d'amore e di follia. Tutta da ascoltare in quel gioco d'escursioni vocali da "free climbing", d'arrampicata libera e azzardata per inesplorati registri attoriali. Un percorso irto di sonorità drastiche, elettroniche, composte da Luigi Ceccarelli, che fa dei rumori dei veri e propri sottotesti drammaturgici, ovvero elementi che determinano il senso della scena.

Il valore di questo spettacolo è così da trovare nel "teatro di percezione" che si fa lo spettatore, elaborando dentro di sé le sollecitazioni forti rese dai suoni, dalla "phoné" di Ermanna, dalle luci di Vincent e, fundamentalmente, dalla regia di Marco.

Mi vengono in mente poi le icone bizantine, anche perché quella parete dorata alle spalle di Alcina sembra fatta apposta per farmici pensare. Penso al fatto che le icone rappresentano il minimo del rappresentabile (al contrario di ciò che fa una pittura con la Prospettiva) con la loro bidimensionalità, non narrano con le immagini, sollecitano bensì la visione. Quella che devi farti te, entrando "dentro" nel nero e nell'oro dello sfondo. Come un'icona questa scena del teatro delle Albe (che dimostra ancora una volta di rilanciare, spiazzando sia la propria poetica sia l'aspettativa dei suoi spettatori-cultori). Come un'icona si staglia nel vuoto, immobile, algida e ghiacciata, ma in fondo rovente per quelle sensorialità che accendono e scottano. Ghiaccio bollente?

Carlo Infante

*da*

Il diario di bordo on line del Cantiere Orlando ([www.teatron.org/cantiereorlando](http://www.teatron.org/cantiereorlando))

A cura di Carlo Infante - Webmaster: Massimo Ciccolini